

UN GRILLINO PER LA REGIONE

No alla pista di Firenze e agli inceneritori: questa la mia Toscana

Parla Giannarelli, il candidato governatore dei Cinque Stelle
«L'economia "green" per creare lavoro. Puntiamo a vincere»

di Mario Neri

La prima tappa della campagna elettorale sarà Carrara, la sua città. «Ma girerò tutti i capoluoghi». Punta a «vincere» Giacomo Giannarelli, candidato governatore dei Cinque Stelle. Ieri la sua bacheca si è riempita di complimenti e di post che lo mettevano in guardia: «Non fidarti dei giornalisti, registra tutto». Del terremoto che ha spaccato il movimento non si preoccupa: «Il futuro sarà migliore».

Chi è Giacomo Giannarelli?

«Un semplice cittadino, 36 anni. Libero professionista esperto di energie rinnovabili, ex artigiano che dal 2005 è iscritto al M5S. Guido una Punto a metano, sono sposato, laureato in Scienze politiche con 104/110 e non ho mai avuto tessere di partito in tasca».

Sarebbe stata un'onta averla?

«Non c'è nel nostro "non Statuto", ma uno che ha militato nei vecchi partiti non sarebbe stato eletto dalla Rete».

Dice la Rete, in realtà hanno partecipato alle Regionali 2.505 persone e lei ha vinto con 258 preferenze. Non eravate il movimento orizzontale che fa parlare i cittadini?

«Mi risulta che siamo l'unica realtà politica in Toscana ad aver organizzato primarie, il candidato Pd l'ha deciso Renzi ad agosto».

La Regione elargisce lauti stipendi ai suoi eletti...

«Io mi taglierò lo stipendio

della metà, e alla fine il mio reddito sarà in linea con quello che ho percepito negli ultimi 5 anni. Nel M5S le regole sono chiare, chi partecipa decide. Basta iscriversi al portale online e ognuno può eleggere i portavoce».

L'ha chiamata Beppe Grillo, per i complimenti?

«No, né lui né Casaleggio. Mi hanno chiamato i parlamentari, quelli rimasti nel M5S intendo. Come vede nessuno ci dà la linea. Il nostro movimento è il risultato di una intelligenza collettiva, e non è fondato sulla personalizzazione».

Veramente i Cinque Stelle sembrano proprio questo: un capo carismatico che decide tutto. Del resto, senza Grillo, non riuscireste ad ottenere tutto quel consenso.

«Forse alcuni voti arrivano grazie alla personalità di Beppe, ma molto è dovuto alla nostra presenza sul territorio».

Si è laureato con una tesi sulla decrescita felice. La proporrebbe anche per la Toscana?

«La Toscana purtroppo vive una decrescita infelice. Ma non sempre un aumento del Pil corrisponde a un aumento del benessere. Il problema è

che in Toscana manca il lavoro».

Ecco, immagini di essere già governatore, quale la ricetta per il lavoro?

«Certo non i vecchi modelli di politica industriale. Bisogna puntare ad avere fondi europei per start up innovative, per le agevolazioni alle piccole imprese, per lo sviluppo delle rinnovabili e filiere del riciclo».

Un esempio?

«Esiste un macchinario bellissimo che consente di recuperare il 100% dei pneumatici a fine vita, ma in Toscana non c'è la volontà politica di fare una piattaforma per il recupero dei copertoni usati. Darebbe occupazione e migliorerebbe l'ambiente».

È di Carrara: cosa farebbe per le cave?

«Abbiamo bisogno di rispetto della legalità. Serve una legge fedele alla sentenza della Corte Costituzionale: le concessioni devono essere temporanee e onerose. Invece a Carrara ci sono imprese che lavorano senza averne una. E c'è anche un problema legato all'evasione. Il procuratore ha perfino parlato di una città omertosa. Inoltre non è più tempo per lo scempio delle Apuane. Il lavoro deve andare di pari passo con la salvaguardia del territorio. Il primo piano Marson mi sembrava un buon punto di partenza».

Sperate di ripetere il risultato delle Europee, il 14%?

«No, puntiamo a vincere».

E se diventasse governatore come diventerebbe la Toscana?

«Senza inceneritori. Stopperei l'ampliamento dell'aero-

porto di Firenze e potenzierei al massimo Pisa oltre ad investire molto di più su mobilità sostenibile e turismo».

Che pensa del presidente Enrico Rossi e del suo governo?

«È in politica dal 1985, e credo che non abbia mai lavorato nella vita reale. Per i risultati vi basta il buco dell'Asl di Massa. Certo, non è il solo responsabile, ma si occupa di sanità da 15 anni».

E delle espulsioni, dei parlamentari che lasciano, del M5S toscano terremotato, delle aggressioni ai «traditori»?

«Giusta l'espulsione di Artini, non aveva rendicontato. I parlamentari e i consiglieri comunali che abbandonano dovrebbero dimettersi e le proteste degli attivisti sono legittime e doverose».

“ Rossi è in politica dal 1985 e non ha mai lavorato. Per i risultati basta ricordare il buco che ha lasciato all'Asl di Massa





Giacomo Giannarelli, candidato dei 5 Stelle alla carica di governatore